

Corrado Margutti intervista Paola Brizio

In VCO frammenti di eresia

Con "Manos Blancas" oltre la barriera del suono

Costituire un'associazione

Villafranca Piemonte: una grande festa corale



ASSOCIAZIONE CORI PIEMONTESI

Editoriale

Alla fine di questo primo anno di mandato mi sembra importante raccogliere le idee e illustrare ciò che è stato fatto prendendo spunto dalle iniziative portate avanti dalla passata gestione, interpretando e adattando progetti già presenti in altre associazioni, creando e proponendo nuove opportunità per la nostra realtà corale.

Un anno di lavoro intenso che concludiamo con la soddisfazione di aver visto concretizzarsi molti dei progetti presentati durante gli incontri – undici per l'esattezza – effettuati nelle varie province piemontesi e dei quali vi riassumo in sintesi:

- conclusione dell'XI Concorso di Composizione, con 69 lavori ricevuti.
- "Piemonte In...Canto" senza precedenti con ben 25 appuntamenti policorali
- Concorso regionale rivisitato, con giuria interregionale
- Concorso nazionale con giuria internazionale (entrambi i Concorsi splendidamente partecipati e riusciti)
- Corso di formazione "Manos Blancas" per direttori di cantori diversamente abili
- Cartellone unico dei Concerti di Natale "Nativitas", con 125 concerti su tutto il territorio regionale
- Collaborazione istituzionale con la Fondazione Torino Musei
- Segreteria operativa con service di stampa per i cori iscritti
- Istituzione dell'Osservatorio della Coralità Piemontese che vedrà il suo esordio ufficiale a gennaio 2014 con una sua piccola struttura autonoma
- Istituzione del Patrocinio ACP che quest'anno ha interessato 8 eventi
- Progetto "La Fabbrica del Canto", ex Bando Fondazione Cariplo, in pieno svolgimento con risultati che sono sotto gli occhi di tutti (come potrete verificare anche in questo numero di "Voglia di Coro"....).

Questo quanto!

Per ora mi accomiato augurandovi delle serene Feste di Natale e un 2014 ricco di salute, nella speranza di incontrarvi il prossimo anno uniti dentro la nostra Associazione.

Il vostro Presidente
Ettore Galvani

VOGLIA DI CORO

N. 2 - Anno 2013

Rivista di Informazione ed Aggiornamento della corality
Piemontese a cura dell'Associazione Cori Piemontesi

Direttore Responsabile

Livio Blessent

Caporedattore

Laura Chiara Colombo

Vice Caporedattore

Ettore Galvani

Hanno collaborato

Marco Bernabei, Debora Bria, Maristella Dessi, Sara Giolo, Franco Gori, Alessio Lucchini, Corrado Margutti, Micaela Megaro, Enrico Miolano, Umberto Neri, Alessandro Ruo Rui, Paola Versetti

Editore

Associazione Cori Piemontesi
Via 42 Martiri, s.n. - Verbania-Fondotoce

Fotocomposizione, Stampa e Legatoria

Tipo-Litografia GRAFICA SANTIATESE

Corso Nuova Italia, 15/b

13048 Santhià (VC)

Tel. +39 0161 94287 - 0161 935814

grafico@graficasanthiatese.it

Progetto grafico di copertina

Enrica Bellino Roci, Marco Nepote

Sommario



personaggi

Corrado Margutti intervista Paola Brizio . . . 1-3



questioni corali

Dalla parte del pubblico 4-5

Eresie musicali dell'Alto Piemonte 6-7

"Manos Blancas": il suono dei gesti 8-10

"Il Commercialista risponde..." 11-12

La costituzione di un'associazione 11-12



mondo corale

Il Coro Singtonia e la musica da vedere 13-14

E se pensassimo di partecipare attivamente
all'organizzazione sociale del Paese? 14-15

Coro "La Rupe", sessant'anni di sfide 16-17

1988-2013. Auguri all'Associazione
Culturale "Coro Valdossola" 18

A Villafranca Piemonte la Corality
regionale ha dato il meglio di sé 19-24

Corrado Margutti

intervista

Paola Brizio



Paola Brizio
 Vicepresidente di Associazione Cori Piemontesi,
 Presidente del Coro La Piana di Verbania,
 soprano solista, organizzatrice di eventi musicali

Da piemontese quale sono, ma “ospite” e vicepresidente dell’Associazione Cori Valdostani, sono comunque molto vicino all’associazione corale della mia regione e ho respirato da vicino quest’aria di rinnovamento dell’ACP, essendo oltretutto amico e collega del presidente Ettore Galvani. In che modo tu, Paola, vicepresidente, affianchi Ettore?

Diciamo che una squadra, per rivelarsi vincente nel tempo, deve essere provvista della mente e del braccio. In questo le cariche del Presidente e Vicepresidente si compensano e lavorano con grande sintonia... Ettore è un “vulcano di idee”, come lo ha definito qualcuno; io penso di essere una valida realizzatrice, una creatrice di sinergie per cercare di concretizzare nella realtà i molti “sogni” che ACP coltiva!...

In una regione piccola come la Vallée si incontrano già delle difficoltà a raggiungere e coin-

volgere, come associazione corale regionale, tutti i coristi associati cercando di venire incontro alle loro aspettative e desideri. In Piemonte, per ragioni geografiche, questo può essere un problema ancora più presente. Ho già avuto modo di assistere alle prime mosse del nuovo direttivo ACP ma domando ugualmente: come il nuovo direttivo affronta questa difficoltà?

Questo è il passo forse più lungo e difficile da compiere... Dal momento dell’insediamento, stiamo cercando di contattare i cori uno ad uno, in varie forme e per diverse occasioni, anche solo per un semplice saluto, ma per dimostrare loro che ACP c’è!!! Eppure è fondamentale che la volontà di contatto sia reciproca e si trasformi in scambio: a volte, invece, è complicato far capire ai cori quanto sia importante per ACP anche solo avere delle schede d’iscrizione compilate correttamente e un database aggiornato. È solo grazie a questa prima,

* **Corrado Margutti:** Compositore, direttore di coro, tenore, Vicepresidente di ARCOVA, Associazione Regionale Cori Valle d’Aosta.



grande e importante collaborazione reciproca che si può iniziare un percorso di comunicazione continuativa. Che naturalmente non deve essere solo “virtuale”: nel corso del 2013, sono stati organizzati, in tutte le province, diversi incontri sia con il Presidente che con i consiglieri provinciali. Questo piano di incontri provinciali va continuato nel tempo e monitorato per ricavarne le principali informazioni utili a cooperare efficacemente coi cori su tutto il territorio regionale.

Rimanendo sullo stesso tema ti pongo una questione che credo ci riguardi entrambi nel ruolo che rivestiamo all'interno delle nostre Associazioni corali. Un'associazione come la nostra può, semplificando, agire in due direzioni: 1 - organizzare, proporre attività ai cori associati. 2 - stimolare i cori associati a prendere parte ad eventi organizzati o suggeriti che, in qualche modo, possano far crescere il coro. La differenza pare lieve, ma mi sono accorto, in Valle d'Aosta, come certe proposte che vanno appena al di fuori della normale attività del singolo coro siano viste in maniera un po' distaccata. Come affrontate questa problematica?

La coralità sta cambiando ma... è molto difficile cambiare la coralità!

In alcune zone della nostra regione è normale partecipare ed è più semplice proporre eventi anche al di fuori della “norma”, delle abitudini del singolo coro (penso a rassegne tematiche particolari, a location dei concerti talora straordinarie, all'abbinamento a manifestazioni gastronomiche o ad altre forme di spettacolo come il teatro...); in altre zone, vuoi per tradizione, vuoi per caratteristiche geografiche dei luoghi, vuoi per “mentalità”, tutto ciò diventa più complicato.

La questione non è facile da affrontare, anche perché diventa “pericoloso” andare a modificare degli equilibri corali consolidati.

La soluzione, a mio avviso, parrebbe solo quella di armarsi di tanta pazienza e di voglia di

“fare il primo passo” e “dare l'esempio” per dimostrare il successo anche delle idee più originali e nuove e per abituare pian piano la nostra coralità a proporre il canto corale all'esterno dei soliti luoghi e dei soliti circuiti.

La “corite” è contagiosa ma va alimentata in continuazione e in tutti i modi.

Il direttivo ARCOVA, in forza dallo scorso anno, ha cominciato, come i parroci di una volta facevano molto più frequentemente di oggi, un giro di “benedizione dei cori”, ovvero andare nelle loro sedi a incontrarli personalmente. In molti casi ci si è resi conto che il coro in questione, in realtà, non aveva ben presente che cosa fosse e che cosa facesse l'ARCOVA. Senti anche tu questo scollamento tra i cori associati e l'Associazione? Scollamento che arriva probabilmente dal passato... il che non vuole essere una critica a chi ci ha preceduto, ma uno stimolo a noi che ci troviamo qui in un tempo diverso.

In questo primo anno di mandato, ci siamo resi conto anche noi che un congruo numero di cori non sapeva nemmeno dell'esistenza di ACP!... Altri, invece, non se ne sentivano più parte e si sono allontanati. Come abbiamo detto, il mondo corale sta cambiando e sta a noi proporre, dall'interno dell'Associazione regionale, degli stimoli interessanti e coinvolgenti per tutte le tipologie di cori associati, da quelli più tradizionali a quelli più all'avanguardia.

Ogni tipo di coro e ogni singolo coro deve sentirsi parte integrante di ACP, in modo da poterne essere – nei tempi e nei modi dedicati – anche il protagonista. Tutto ciò comporta la necessità di farsi “conoscere e riconoscere”, come cita un nostro motto; e, da parte dei cori, comporta volontà di condivisione e partecipazione. Non è più tempo di individualismi: il nostro cammino è appena iniziato; passo dopo passo, vorremmo che ogni coro, indistintamente, cammini al nostro fianco e tutti insieme si vada a costituire *la* coralità piemontese, una forza unitaria e dirompente!

Il direttivo ARCOVA ha puntato molto sul coinvolgimento dei cori scolastici e su dei progetti come “La scuola canta” che vede il direttivo ARCOVA impegnato sul campo nelle scuole valdostane per aiutare i docenti a coinvolgere direttamente i giovani cantori dei cori scolastici. L’ACP in che modo si rivolge alle nuove leve della coralità piemontese?

Il futuro a lungo termine della coralità dipende, ne sono certa, dall’attenzione che sapremo dimostrare in questi prossimi anni per la coralità infantile e giovanile. Anche noi, pertanto, ci stiamo attivando all’interno delle scuole. Il primo passo è quello di fare un censimento della coralità scolastica in tutte le province. Nel Verbano-Cusio-Ossola siamo già un po’ più avanti: qui, infatti, partirà a gennaio, per il secondo anno, il progetto “X-Cantor”: un piano di creazione di cori scolastici nella scuola secondaria superiore, ognuno diretto da un didatta esperto, ognuno con un proprio progetto disciplinare e con la possibilità di mettersi alla prova da subito nell’ambito del nostro festival più importante, il “Piemonte In... Canto”. Questo progetto è patrocinato dal Centro Servizi provinciale (ex Provveditorato agli Studi) e dalla Consulta degli Studenti del VCO.

Il nome del progetto, chiaramente allusivo, è stato scelto dai ragazzi della Consulta, proprio per renderli partecipi del processo fin dalla sua ideazione.

Noi, in Valle d’Aosta, siamo stati un po’ “viziati” da anni in cui vi erano più disponibilità economiche e quindi più attenzione alla realtà corale. In Valle l’aspetto della coralità è ancora molto sentito e radicato nel territorio, mi pare più che in Piemonte, ma anche per palesi ragioni geografiche. Questo forte ancoraggio col territorio sta tenendo in vita realtà corali anche molto longeve, che continuano ad avere nuove leve

nelle loro file, pur in un periodo dove, a causa di non grandi disponibilità economiche regionali, le attività corali sono un po’ penalizzate rispetto al passato. Sentite anche voi questo momento non facile? E come stanno di salute i cori piemontesi?

Questo è un momento di crisi per tutta la coralità. Noi, in Piemonte, forse non siamo mai stati “viziati” a livello economico e siamo abituati a “lavorare con poco” ma certamente la crisi non giova né all’affezione né alla longevità dei cori... e può essere in parte co-responsabile anche del mancato turn-over nell’organico di molte formazioni tradizionali, che vanno effettivamente incontro a un progressivo declino. Per fortuna ci sono molte realtà “nuove” che compensano ma certamente questo è un periodo molto “pesante”, in cui è ancora più difficile lavorare con l’entusiasmo e la propulsività che, invece, un’Associazione regionale deve avere.

I cori piemontesi stanno... così così: la sopravvivenza, per noi come penso per molti altri contesti regionali, sta nella capacità di aggiornamento, di rinnovamento... Nella non paura di evolvere, nella volontà di cooperare per crescere.

Una domanda che può essere un po’ una promessa. Io sono impegnato nella direzione corale anche in Torino, non solo in Valle d’Aosta. Il coro che dirigo, un po’ di anni fa (non era ancora diretto da me), decise di non essere più parte dell’ACP. Ora credo che, con questi nuovi legami e entusiasmi, io possa riproporre l’iscrizione... Ci volete!!?

Vi aspettiamo a braccia aperte!!! E, come voi, speriamo di riuscire a riconvertire tanti fuoriusciti del passato e ad attrarre tante nuove realtà, soprattutto dai mondi della coralità giovanile e anche liturgica...

Tornate in ACP: sarà sicuramente l’inizio di una nuova, bellissima avventura insieme! ■

Dalla parte del pubblico

■ di Alessandro Ruo Rui

Il pubblico, gli spettatori, eh già... Per fare un concerto non bastano il coro, il maestro, la sala, la musica, il lavoro di preparazione, lo studio, l'affinamento e – prima ancora – la scelta dei brani, la definizione di un luogo e di un tempo, la coincidenza con una ricorrenza o lo spazio in un programma di iniziative culturali. Tutto è destinato a incontrare un pubblico.

Una sorta di stazione ricevente a cui inviare messaggi musicali, a cui presentarsi con la propria figura fisica, con cui stabilire un rapporto di conoscenza ove non vi è solo, da una parte, chi dona e dall'altra chi accoglie, ma ove si crea un dialogo fatto di gesti, posizioni, consensi, sguardi e, naturalmente, ascolto.

E proprio per la complessità di questo rapporto non è per nulla scontato quale sia il pubblico di un concerto.

La varietà dei generi musicali ci potrebbe un poco rivelare un gioco di specchi in cui illuderci di abbinare luoghi, ascoltatori e repertori: il concerto rock, il melodramma, il camerismo romantico, il chitarrismo moderno e via specificando. Ma con maggiore frequenza ci si ritrova una platea almeno parzialmente eterogenea; evidentemente la sfida più avvincente è la trasversalità, la multiforme composizione dell'assemblea che si ritrova al concerto.

Che fascino quelle circostanze che raccolgono anziani, adulti, bambini! Che bella provocazione vedere un pubblico plurinazionale a un concerto di canti dialettali, radunare ascoltatori non credenti o praticanti di varie religioni a un concerto spirituale...

L'argomento, date le variabili storiche e sociologiche, permetterebbe studi molto approfonditi ma proviamo a delineare alcune osservazioni su cui ci può essere utile riflettere.

In Italia il pubblico pagante ai concerti è relativamente poco in rapporto al numero degli eventi. Ma, curiosamente pare che proprio in questo tempo di crisi e risparmi forzati siano aumentati i biglietti venduti per concerti di musica classica.



*Domenico Mangano, Applaus. (Applausi), 2012;
fonte: www.atribune.com*

Questi dati si riferiscono all'attività degli enti lirici e sinfonici, dei festivals, delle importanti società di concerti e corrispondono a manifestazioni musicali di livello mediamente alto, con costi di produzione significativi, dovuti anche alla presenza di musicisti professionisti, parzialmente coperti da sovvenzioni pubbliche e sponsorizzazioni private.

A questo livello la presenza di repertori polivocali è sostenuta da nomi importanti: gruppi madrigalistici, complessi internazionalmente noti, cori di radiotelevisioni europee. In tali contesti è frequente la presenza di un coro sinfonico accanto a una compagine orchestrale. Il pubblico di questi eventi non è composto prevalentemente da appassionati della voce ma da ascoltatori onnivori che, presenti anche ad altre proposte, raccolgono con curiosità un differente tassello del repertorio musicale più vasto. Per questo genere di spettatori viene normalmente allestito un bel programma di sala: bella grafica in continuità con lo stile della rassegna, titolazioni dettagliate, informazioni sugli esecutori e dissertazione musicologica a cura di una buona firma (che tenderà a dare informazioni più precise su brani meno noti evitando di ripetere le solite notizie su musiche e autori che si ritengono famosi).

* **Alessandro Ruo Rui:** compositore, docente al Conservatorio di Torino, cembalista, direttore del Coro della Cattedrale di Torino, direttore artistico dell'Associazione Eufoné, studioso e divulgatore di polifonia sacra e liturgica.

Più rare sono le stagioni concertistiche a pagamento prevalentemente dedite al repertorio sinfonico-corale (in Piemonte è pressoché unico il caso dell'Accademia S. Tempia).

Non va poi dimenticata una rete eccellente di concerti a ingresso libero (a opera di associazioni "minori" che, con acrobazie gestionali, fanno fruttare al massimo gli scarsi contributi ricevuti da enti locali): talvolta il livello delle realizzazioni non ha molto da invidiare alle produzioni ricchissime dei più blasonati cartelloni. Il pubblico di questi eventi è spesso assai motivato, affronta degli spostamenti importanti, manifesta una curiosità specifica per il repertorio.

Vi è, infine, la gran parte dei concerti che hanno per protagonista il coro, frutto dell'iniziativa delle stesse compagnie che, per proprio conto nel rispettivo territorio, magari collaborando con gruppi di altre provenienze, talvolta sotto la guida organizzativa dell'Associazione Cori regionale, esprimono il proprio repertorio, più o meno vario e variato nel tempo. Che siano a casa propria o ospiti di un altro coro, i nostri cantori avranno dinanzi un pubblico solitamente abituato al canto e discretamente disponibile a recepire emozioni, meraviglia, interesse dall'esecuzione a cui sta per assistere, invogliato (è chiaro) anche dalla possibilità di intervenire gratuitamente o a fronte di un'offerta per una buona causa.

Va detto che, spesso, a questi spettatori non viene dato un grande servizio per ascoltare con pieno frutto il concerto. Si obietterà che la musica ha potenzialità evocative ed espressive che possono fare a meno di tante spiegazioni ma è vero che il repertorio corale non può esser paragonato a un repertorio strumentale, per varie ragioni: a) la quasi totalità dei pezzi che verranno eseguiti utilizza un testo che solo raramente è conosciuto a priori; b) quasi tutti i brani non sono stati composti per essere eseguiti in concerto ma in cerimonie, raduni, riti; c) la vastità del repertorio corale rende impossibile una sola chiave di lettura (meglio: di ascolto) come se non bastasse alla "stazione ricevente" conoscere un solo codice; d) i parametri con cui si valuta la bontà dell'esecuzione sono molteplici (tecnica, interpretazione, impatto) e non applicabili allo stesso modo per ogni brano. Non ultimo: i pezzi eseguiti da un gruppo vocale sono solitamente molto più brevi e perciò più numerosi di quelli proposti da un gruppo strumentale.

Ecco, allora, spuntare dei foglietti, spesso impaginati e copiati in proprio (fin qui nulla di male!) in cui

sono elencati i titoli dei brani. L'utilità maggiore di questi "menu" è che, pian piano, si sgrani con gli occhi la scaletta del concerto e, salvo discorsi o altri fuori programma, ci si faccia un'idea di quando si tornerà a casa. Non è raro, infatti, che i brani vengano indicati con il solo titolo, senza autore e, se questi viene citato, se ne legga giusto il cognome, magari anche con gravi errori.

Per fortuna che c'è il presentatore/la presentatrice... o no? I casi sono diversi: qualcuno ha preparato qualche sintetica presentazione del brano (contenuto, particolarità di stile, curiosità) e vi è chi legge con il massimo di eleganza possibile. Qualche volta vi è invece chi parla a braccio e qui gli esiti sono talvolta meravigliosi ma non di rado imbarazzanti. Non sempre è il maestro la persona più adatta a relazionarsi con gli spettatori: assai migliore è la soluzione di un cantore speaker o di un aggregato, meglio se avvezzo a parlare in pubblico, senza troppe inflessioni dialettali o ammiccamenti. Rischio grandissimo: che la presentazione del brano duri più del brano stesso. Da evitare i voli pindarici su concetti musicologici o compositivi: non siamo a una conferenza. E benvenute sono le variazioni allo schema fisso: presentazione 1, canto 1, presentazione 2, canto 2...

In molti casi il miglior servizio al pubblico è offrire la comprensione dei testi. Fatta eccezione per quei casi in cui si canta la lingua parlata (compreso il dialetto locale) e la comprensione sia concessa ai più, è buonissima precauzione offrire uno stampato con i testi e/o le eventuali traduzioni, specie se si tratta di composizioni letterarie di una certa lunghezza. Ottima è anche la soluzione di sintetizzare a voce quel che il testo racconta, magari citandone brevissimi estratti più significativi. Non di rado accade che gli stessi coristi scoprano qualche novità sui brani che stanno per cantare! Tutte le precauzioni per una buona comprensione del contenuto e delle ragioni sono naturalmente propedeutiche al dato esecutivo: guai se l'interpretazione dovesse poi contraddire il senso appena annunciato. Qui sarà un vero godimento scoprire nei gesti, nelle espressioni somatiche e soprattutto nel suono, la piena realizzazione artistica di uno spunto che mi era stato offerto e che si disvelerà man mano. Complimenti, dunque, a quel coro che saprà stabilire un rapporto di empatia e di condivisione con il pubblico. La nostra sfida è quella di far sì che tutti tornino a casa migliorati da un'esperienza di arte, di conoscenza, di comunione. ■

Eresie musicali dell'Alto Piemonte

■ di Alessio Lucchini

Nel 1568, Papa Pio V (Antonio Michele Ghislieri), agendo pienamente nello spirito controriformista tridentino e con l'appoggio del cugino cardinale Carlo Borromeo, licenziava il nuovo *Missale Romanum*.

Questa pubblicazione andava a sostituire i precedenti Testi Liturgici intervenendo, o meglio cassando, tutti quei particolarismi dossologici regionali e locali che erano nati e si erano diffusi tra la fine dell'Alto medioevo e l'inizio del Basso medioevo.

Se, da un lato, queste "varianti" erano andate inizialmente a costituire un grande patrimonio culturale e cultuale, dall'altro, ora, sull'onda di movimenti riformatori cinquecenteschi, le medesime risultavano riversarsi pericolosamente in espressioni distanti e dissociate dal cuore della Chiesa di Roma. Il nuovo *Missale Romanum* trovava la propria giustificazione ragionata nella volontà di rimuovere quelle zone d'ombra, spesso intrise di particolarismi separatisti e di collusioni eretiche, a quel tempo ancora fortemente diffuse.

La Liturgia Romana, prima nel 1566 con il *Catechismus ad Parochos*, poi nel 1568 con il *Missale Romanum* subì modifiche strutturali rigide sia in ambito celebrativo (struttura delle Funzioni, limitazioni delle Ottave, interventi negli Uffici Oratoriali), sia in ambito musicale (il *Liber usualis* gregoriano venne rivisto, si omologarono

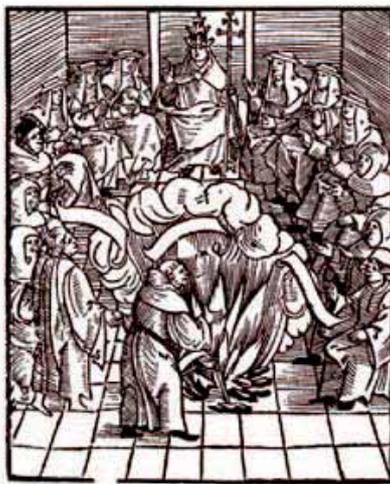
nella Cristianità alcune melodie che col tempo erano state "modificate", si abolirono definitivamente i canti d'ispirazione templare e quelli trasposti o derivanti dalla tradizione tardo-pagana continentale).

Dopo l'uscita del *Missale Romanum*, il Tribunale dell'Inquisizione e, a partire dal 1571, la Congregazione dell'Indice ordinarono il ritiro e la distruzione dei testi religiosi degli Uffici Divini antecedenti il nuovo *Missale*; pene per i disubbidienti: l'autodaffè, la scomunica o la morte.

La quasi totalità dei testi religioso-musicali andò distrutta: solo alcune pagine degli stessi riuscirono fortunatamente a scampare ai roghi.

Oggi, a distanza di 445 anni dalla riforma del Messale, presso l'Archivio di Stato di Verbania sono presenti e visionabili una ventina di frammenti musicali (quasi tutti lacunosi) provenienti da antichi Messali, Graduali e Libri degli Uffici Divini usati nel territorio del Verbano-Cusio-Ossola, realizzati tra il pieno Duecento e il tardo Cinquecento; sono le ultime (e per ora uniche) tracce scampate alla follia medievale del fuoco epuratore!

Nel dicembre 2012 – dopo un precedente studio sugli alfabeti, inchiostri, notazioni e segnature – ho potuto realizzare una conferenza¹ illustrativa su alcuni dei frammenti provenienti da questo angolo settentrionale di Piemonte.



Stampa raffigurante papa Leone X mentre sovrintende a un rogo di libri eretici (foto A. Ronan/Hip/Scala, Firenze; fonte: "Jesus", maggio 2009)

¹ Conferenza organizzata dall'Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Verbania e dall'Archivio, svoltasi il 16 dicembre 2012, con il titolo "Musica di Carta".

* **Alessio Lucchini**: pianista, concertista, ricercatore storico, consigliere dell'Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Verbania, direttore dei cori Cantori di San Cipriano e La Girafa (VB).

Per lo più si tratta di frammenti musicali monodici scritti con notazione dell'Italia Settentrionale o con notazione Aquitana, realizzati in inchiostro di piombo e minio su carta di pecora conciata o (più raro) pergamena; l'alfabeto utilizzato è il gotico delle pergamene e, solo in tre casi, la scrittura Carolina.

I testi musicali sono sostanzialmente delle varianti neumatiche locali di brani appartenenti al repertorio contemplato nel *Liber usualis*; in alcuni casi il testo letterario antico è una farcitura o un tropo di quello oggi ancora cantato. In alcuni frammenti emergono chiaramente degli elementi melodici ritmati, retaggio franco-provenzale derivante dalla cultura di regime diffusa durante la dominazione francese sul Ducato di Milano, tra il 1499 e il 1521 (Stato di appartenenza dell'Ossola e del Verbanico fino al 1743, come risulta dall'articolo 9 del Trattato di Worms).

Prendiamo in considerazione, per esempio, il frammento numero 288 "*Alleluja-luravit Dominus*" depositato presso l'Archivio verbanico: si tratta un versetto allelujatico, previsto per la Solennità degli Apostoli e degli Evangelisti; nell'apparato liturgico-vocale il brano era (ed è) impiegato nelle funzioni dei Secondi Vesperi occorrenti nella festività medesima.

Il frammento, proveniente da un Messale ossolano del XIV secolo, presenta musicalmente notazione quadrata e testo in alfabeto gotico delle pergamene. Il brano, testualmente identico a quello oggi in vigore, è costituito da 205 note (mentre quello oggi previsto conta, al contrario, appena 30 note), che abbracciano l'intervallo di una nona La(2)-Sib(3). Lo stile impiegato nel brano quattrocentesco propone un andamento semi-melismatico che si presta ampiamente anche a un'esecuzione ritmica basata sui metri della poesia franco-provenzale e borgognona (spondeo e trocheo).

Va ricordato che nel tardo medioevo era piuttosto diffusa la prassi di applicazione del modello ritmico-metrico a melodie gregoriane o gregorianeggianti; ne derivava che spesso le preghiere liturgiche subivano una sorta di "volgarizzazione" e "spettacolarizzazione" tali da trasformare il canto piano originale in forme commiste ad arie e danze di bassa corte.

Nel brano del frammento 288 è chiaramente rintracciabile un movimento di *chanson à forme fixe*, più precisamente una *ballade*.

Nel Cinquecento si intervenne più volte contro l'applicazione ritmica ai melismi gregoriani in genere: dossologicamente e catechisticamente si giustificò quest'azione dicendo che il ritmo era "pericolosamente" in grado di far trascendere la materia e, altresì, poteva distogliere il fedele dall'ascolto della Parola di Dio. Il ritmo applicato poteva, dunque, rivelarsi strumento attraverso il quale il maligno avrebbe potuto tentare il popolo di Dio proprio nella Casa del Signore. Ragionamenti capziosi volti a sopprimere divergenze, peculiarità o eresie latenti, paura di reali rivolte sociali e tensioni per possibili ribaltamenti gerarchici furono alla base di provvedimenti cautelativi e preventivi realizzati in nome di un controllo, esteriorizzato a volte anche come caccia a tutto ciò che poteva "avere odore di zolfo".

Ispirata dalla luce emanata dal Concilio di Trento, la Sacra Congregazione dell'Indice iniziò il proprio operato di discernimento e condanna: la Chiesa, emendando sé stessa, mostrava la propria forza... I tralci, ormai inutili, di una vigna venivano tagliati e bruciati nella Geenna, i vecchi Messali, ormai divenuti espressioni di "diversità", venivano smembrati e gettati su roghi.

Solo qualche frammento scampò all'isteria del fuoco...

Appare, pertanto, ancor più rara e preziosa la presenza a Verbania anche di un frammento lacunoso appartenente a una *Missa contra inimicos* (Messa contro i nemici): una serie di maledizioni invocate ed "evocate" nel Basso medioevo a dispetto di eserciti, famiglie o singoli avversari.

L'ambiente del Concilio di Trento si era già scagliato contro questo genere di giaculatorie, bollando quali espressioni eretiche di magia nera...

Da un tempo e da un luogo oscuro, il Medioevo (immagine esoterica del noi più profondo e solitario), può provenire una luce interiore capace di condurre a una meta più elevata: nuovi cieli e una nuova coscienza non più influenzata da pregiudizi e caos. ■

“Manos Blancas”: il suono dei gesti

■ di Sara Giolo

Sabato 23 novembre 2013, al Teatro Baretto, e domenica 24, al Borgo medioevale di Torino, si è tenuto un seminario per imparare a conoscere e comprendere il sistema educativo dei cori “MANOS BLANCAS”.

Negli anni Settanta in Venezuela nacquero orchestre infantili e giovanili, su iniziativa di singoli e privati insegnanti che credevano fortemente nella funzione riabilitativa e riscattatoria del fare musica. Uno di questi insegnanti era José Antonio Abreu, musicista, economista, politico, fondatore della prima scuola di musica che offriva gratuitamente lezioni intensi-

ve di strumento e orchestra a ragazzi e bambini, indipendentemente dal loro passato e dalle condizioni socio-economiche delle loro famiglie, proprio allo scopo di aiutarli, di far nascere in loro una coscienza civica diversa e il rispetto verso le persone e verso le cose, suscitare senso di appartenenza e aumentare così in loro la consapevolezza delle loro possibilità e delle loro risorse.

Lo scopo ultimo e nobile di questo progetto è stato sin dall’inizio crescere una generazione diversa, più consapevole, più corretta, più sana, rallentando così il processo di “decadimento” della società venezuelana.



Carlo Pavese, Ettore Galvani, Naybeth Garcia, Johnny Gomez e Paola Brizio

* **Sara Giolo**: collaboratrice di “EL SISTEMA - ITALIA”.



Nelle foto, alcuni momenti del seminario torinese

Nacque così “EL SISTEMA”, un programma di educazione musicale a finanziamento statale che mira a raggiungere più ragazzi possibili, anche nei luoghi più reconditi del paese, raggruppandoli in un sistema di orchestre divise per fasce d’età.

Accanto a questa attività, rivolta interamente a bambini e ragazzi sani e alla musica strumentale, si accosta il progetto “Manos Blancas”.

La prima esperienza con “Manos Blancas” nacque da un’intuizione di Johnny Gómez e Naybeth García, musicisti di “El Sistema”, marito e moglie, che si conobbero durante il Primo Incontro Nazionale di Orchestre giovanili a Caracas, nel 1978, durante il quale fu proiettato un video con protagonista Isaac Perlman: Johnny racconta ancora con emozione di quanto fosse apparso straordinario ai suoi occhi che si potesse suonare con così tanta bravura e coinvolgimento pur essendo in sedia a rotelle (Perlman era affetto da poliomielite).

Sorse così il desiderio di creare un programma di insegnamento della musica a ragazzi con difficoltà di ogni tipo: cominciarono con bambini affetti da difficoltà d’apprendimento, impedimenti motori di vario genere, autismo, deficit cognitivi, sindrome di Down e in ultimo deficit del linguaggio e dell’udito.

C’era però il bisogno di “inventare” un nuovo modo di fare musica, un nuovo modo di coinvolgere questi ragazzi nell’attività musicale che aveva cambiato la vita a Johnny e Naybeth. E come si sarebbe potuto far musica con ragazzi che non sentivano, non parlavano o non avevano le capacità di gestire uno strumento?

Quando, per varie ragioni, nella vita quotidiana ci viene impedito di parlare o di ascoltare, l’inconscio umano sfrutta il linguaggio ancestrale dei gesti, dei

movimenti del corpo. Proprio in questo modo i ragazzi di “Manos Blancas” riescono a fare loro un linguaggio che fino ad allora li aveva discriminati per sua natura, ovvero la musica.

Johnny ripete sempre: “Non riesco a immaginarmi un’anima bianca o nera, così come non posso concepire un’anima sorda, un’anima con handicap, un’anima ancorata alle sue difficoltà fisiche”.

Che sia il loro unico modo di comunicare o meno, a tutti i ragazzi “Manos Blancas” viene insegnato il linguaggio dei segni, che diventa così un gioco, una maniera di rapportarsi tutta nuova che permette ai bambini non udenti di non sentirsi esclusi dalla società che sta cercando di accoglierli. Questo linguaggio ormai comune viene poi sviluppato e applicato alla realtà musicale: i contenuti dei brani si tramutano in coreografie eseguite con le mani, con le braccia, con il capo, con l’espressione del viso; tutto il corpo e tutti i corpi di questi particolari coristi si trasformano in palcoscenici su cui vengono rappresentati i brani e il loro abito di scena sono i guanti bianchi che attirano e ipnotizzano lo sguardo di chi assiste.

Da qui “Manos Blancas”, Mani bianche, prende il nome.

L’incontro di sabato 23 si è aperto con la proiezione del documentario “La tierra de las mil orquestras”, commentato da Plácido Domingo, sulla situazione musicale attuale del Venezuela.

Durante la giornata di domenica, invece, Naybeth si è occupata di spiegarci come si svolge in concreto il lavoro di “Manos Blancas”: qualsiasi sessione di prove comincia con un riscaldamento fisico, costituito da stretching, esercizi di scioltezza, esercizi di respirazione e massaggi reciproci per sviluppare la



Foto di gruppo per i partecipanti

consapevolezza del proprio corpo e della propria fisicità. I ragazzi con handicap motori sono spinti a svolgere questa attività come tutti gli altri, senza far pesare i loro limiti: ciò rappresenta un ulteriore stimolo all'integrazione e alla partecipazione attiva, non solo al microambiente di "Manos Blancas", ma alla società esterna.

Ora i ragazzi sono pronti per ascoltare e conoscere la storia che dovranno rappresentare: spiegare il contesto di creazione e i significati anche complessi che vivono all'interno dei brani è sicuramente il compito più stimolante, seppur il più difficile, per il direttore del coro. Soltanto l'esperienza e la creatività dell'insegnante riusciranno a trasmettere persino i concetti più astratti, incrementando nei ragazzi la proprietà di linguaggio e quindi la consapevolezza e l'efficacia delle proprie abilità comunicative.

A questo punto il coro "Manos Blancas" si divide tra chi può cantare con la voce e chi può cantare con i gesti.

I due gruppi vengono preparati da figure differenti, specializzate in vocalità (Johnny) e in gestualità (Naybeth). Questa divisione, soltanto fisica e "logistica", viene mantenuta anche durante le rappresentazioni per facilitare la gestione, la direzione e soprattutto la concentrazione di esecutori così speciali.

Per affrontare il mondo della disabilità, Naybeth e Johnny si sono "attrezzati" studiando e acquisendo competenze sui meccanismi di azione ed evoluzione

delle patologie che incontravano man mano. L'esperienza, poi, ha insegnato loro come rapportarsi anche alle disabilità più invalidanti dal punto di vista sociale (come l'autismo).

Grazie alla preparazione dei direttori e alle caratteristiche formative di questa iniziativa, il coro offre a tutti i ragazzi un'opportunità di crescita incredibilmente ampia, in virtù della quale aumenta enormemente la loro autostima, la loro sicurezza e di conseguenza la capacità di rendersi conto della loro natura e delle loro risorse e della possibilità di "esportarle", coinvolgendo ed aiutando altri ragazzi come loro (apprendimento cooperativo).

Il miglior riconoscimento dei loro sforzi è, infine, l'applauso con il quale il pubblico accetta, avvalora e apprezza la loro performance e il loro lavoro, universalmente, senza pregiudizi.

Dal 1995 i cori "Manos Blancas" sono stati ufficialmente riconosciuti da "El Sistema" e inglobati nel sistema educativo. Oggi ne fanno parte sia ragazzi normodotati sia ragazzi con difficoltà di ogni genere.

Johnny e Naybeth continuano a seguire cori nel loro paese e girano il mondo per far conoscere il loro metodo, impostare nuovi nuclei e cambiare la vita a molti altri ragazzi.

In Italia esistono da pochissimi anni alcuni cori "Manos Blancas" (a San Vito a Tagliamento, a Milano, a Roma, per esempio) che sono connessi a "El Sistema-Italia". ■

“Il Commercialista risponde...”

Una nuova Rubrica al servizio dei Cori

Questo servizio è erogato nell’ambito del Bando per “La Buona gestione della Cultura” - Progetto “La Fabbrica del Canto”, Fondazione Cariplo, biennio 2013-2014.

Con il contributo di



fondazione
cariplo

La costituzione di un’associazione

Iniziamo con quest’articolo, un percorso che porterà il lettore a prendere conoscenza del mondo delle associazioni del terzo settore, un mondo dove gruppi di persone organizzate mettono a disposizione il loro tempo e le loro energie a favore della comunità.

Come si costituisce un’associazione: premesso che l’articolo 18 della nostra Costituzione sancisce che “I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente”, un’associazione può nascere con il semplice accordo verbale tra i soci fondatori.

La forma scritta (Statuto) permette di allargare la partecipazione di persone interessate grazie alla presenza di norme che chiariscono le finalità e le regole di funzionamento.

La forma scritta, inoltre, è oramai un obbligo per poter usufruire di particolari agevolazioni, iscriversi ad albi e registri, dimostrare la non commercialità dell’attività svolta.

Lo Statuto viene quindi predisposto con una delle seguenti forme: atto pubblico notarile, scrittura privata autenticata da notaio o scrittura privata registrata presso l’Agenzia delle Entrate.

La costituzione di un’associazione è preceduta dalla redazione di un Atto Costitutivo nel quale si dichiara la volontà dei soci fondatori di dare inizio ad un’associazione regolamentando gli scopi e le norme di comportamento attraverso lo Statuto allegato.

Nell’Atto Costitutivo occorre specificare la data ed il luogo di costituzione, la denominazione dell’associazione nonché i dati anagrafici di tutti i soci fondatori che sottoscriveranno l’atto.

L’assemblea costituente provvede alla nomina del Consiglio Direttivo e, se previsto dallo Statuto, del Presidente al quale vengono delegati alcuni adempimenti:

- richiesta all’Agenzia delle Entrate del codice fiscale (ed eventualmente anche della partita I.V.A. se si intende svolgere un’attività commerciale non in via prevalente);
- entro 20 giorni dalla data di costituzione, una volta ottenuto il codice fiscale, registrazione dell’Atto Costitutivo e dello Statuto.

Cosa deve contenere lo Statuto:

Lo scopo: il documento che regola la vita associativa deve contenere in modo esplicito e inequivocabile che l’attività svolta è priva di scopo di lucro. Lo scopo sociale è fondamentale per l’esistenza dell’associazione e quanto riportato nello Statuto registrato rappresenta il primo imprescindibile elemento di prova dell’attività non commerciale dell’Ente dal punto di vista fiscale.

I Soci: la struttura associativa è aperta non essendo previsti limiti al numero di soci che possono fare parte dell’associazione. Possono comunque essere stabiliti dei criteri di selezione dei propri soci purché ciò non comporti delle discriminazioni come previsto dall’articolo 3 della Costituzione.

Lo Statuto deve definire i diritti e doveri dei soci, oltre al diritto di voto, che deve spettare a tutti i soci maggiorenni, e alle procedure connesse all'ammissione o esclusione dei soci.

Gli Organi Sociali: obbligatoriamente un'associazione deve prevedere

- l'Assemblea dei Soci;
- il Consiglio Direttivo;
- il Presidente del Consiglio Direttivo.

L'Assemblea dei Soci è l'organo deliberante e sovrano dell'associazione. I soci che vi possono partecipare devono essere in regola con il pagamento della quota associativa.

Le modalità di convocazione non prevedono particolari incombenze, l'importante è che tutti i soci siano informati per tempo della data, del luogo, dell'ora e dell'ordine del giorno.

Le assemblee si distinguono in ordinarie e straordinarie.

L'assemblea ordinaria delibera in merito all'approvazione del bilancio consuntivo (eventualmente anche su quello preventivo), alle direttive e/o indirizzi dell'associazione, alla nomina dei componenti il Consiglio Direttivo ed organo di revisione, all'approvazione di regolamenti o quant'altro demandato dallo Statuto.

L'assemblea straordinaria delibera in merito alla modifica dell'Atto Costitutivo o dello Statuto, lo scioglimento dell'associazione, la nomina del liquidatore.

Se non disposto diversamente dallo Statuto, l'assemblea ordinaria delibera a maggioranza semplice dei soci intervenuti (in prima convocazione deve essere presente almeno la metà più uno dei soci iscritti, in seconda convocazione con qualsiasi numero di intervenuti).

Se non disposto diversamente dallo Statuto, per deliberare le modifiche dell'Atto Costitutivo o dello Statuto occorre la presenza di almeno tre quarti degli associati e il voto favorevole della maggioranza dei presenti. Occorre, invece, il voto favore-

vole di tre quarti degli associati per deliberare lo scioglimento dell'associazione e la devoluzione del patrimonio.

Il Consiglio Direttivo: è composto da un numero di membri stabilito dallo Statuto che ne determina anche i poteri.

Il Presidente del Consiglio Direttivo: ha la rappresentanza dell'Associazione di fronte ai terzi e in giudizio.

Il Patrimonio Sociale: è costituito dal fondo iniziale formato dai versamenti effettuati dai soci fondatori, i beni mobili e immobili di proprietà dell'associazione, contributi e liberalità di terzi.

Il patrimonio sociale è un elemento fondamentale per il raggiungimento degli scopi dell'associazione, pertanto è indivisibile tra i soci.

Il decreto legge 460/1997 obbliga, in caso di scioglimento dell'associazione, alla devoluzione del patrimonio ad altra associazione che persegua le medesime finalità o di destinarlo a fini di pubblica utilità.

L'Esercizio Sociale: ogni associazione deve prevedere nel proprio Statuto un esercizio finanziario della durata di dodici mesi (normalmente dal 1° gennaio al 31 dicembre) e deve essere prevista la redazione ed approvazione di un rendiconto economico e finanziario di gestione (bilancio consuntivo) entro quattro mesi dalla chiusura di ogni esercizio. (*continua*) ■

Dott. Marco Bernabei

STUDIO FON-BER S.r.l.
Elaborazioni - Servizi - Consulenze
Piazza Matteotti 20 - 28921 Verbania Intra (VB)
C.F./P.I./R.I. di Verbania: 01978330031
TEL. 0323 405238 - 0323 53958
FAX. 0323 53921
E. mail: studio-ber@libero.it
Con la collaborazione:
Area Fiscale e Societaria: Dott. Marco Bernabei -
Dottore Commercialista



Voglia di Coro 2-2013

La pesca dell'anello (Al long de la riviera)

La ballata del *La pesca dell'anello* è indubbiamente una di quelle produzioni popolari che ha trovato terreno fertile nel substrato delle tradizioni della nostra penisola e della quale si possono confrontare molte versioni più o meno presenti in tutte le regioni italiane.

La prima edizione scritta e stampata del canto risale al 1803 in *Altdeutsche Wälder* nel quale la versione è indicata come probabile veneziana.

Ne hanno sicuramente contribuito alla diffusione le varie pubblicazioni di metà ottocento ad opera degli editori Ducci (1869) e Salani (1879), entrambi di Firenze, e le successive stampe a guisa di foglio volante.

Con punti di contatto narrativi con le versioni francesi, che a differenza delle nostre hanno finale tragico, il canto trova particolari affinità letterarie in canti calabresi e siciliani tanto da farne supporre una qualche contaminazione con la leggenda di *Cola Pesce* attestata in vari scritti fin dal XIII sec.

Le varie lezioni del canto fondamentalmente si presentano con due o verture letterarie differenti – a) due o tre ragazze una delle quali si mette a navigare; b) una sola ragazza che compie un'azione legata all'acqua come fare il bucato – per poi ricongiungersi in un impianto narrativo abbastanza simile in tutte le versioni conosciute.

La lezione presentata, raccolta da Leone Sinigaglia e ricordata da Cesarina Gambino, offre punti di contatto nelle strofe 2 e 5 con una versione del Nigra raccolta a Graglia (BI) e ricordata da Bernardo Buscaglione.

Ettore Galvani

Al long de la riviera ai son doe fije d'amor, un-a 's ciama Susana e l'aotra Ròsafior.
Susana ,la pi bela, l'è andaita a navighè, trament ch'a navigava a l'ha perdù l'anel.

Darò duzentò scudi, la borsa ricamà, veuj nen duzentò scudi, né borsa ricamà.

Ò pescador de l'ònda, l'anel vorije pèscà? L'anel sarà pescato, ma veuj esser pagà!

Veuj un basin d'amore! Èl basin sarà donà.

Lungo la riviera (del mare) ci sono due ragazze fidanzate; una si chiama Susanna, l'altra Rosafiore.

Susanna, la più bella, è andata a navigare. Mentre navigava ha perso l'anello.

Vi darò duecento scudi e la borsa ricamata. - Non voglio duecento scudi né la borsa ricamata.

Oh pescatore dell'onda, vorreste ripescare l'anello? L'anello sarà pescato, ma voglio essere pagato.

Voglio un piccolo bacio d'amore. Il piccolo bacio sarà donato.

NB: l'alternanza di caratteri corsivi e stampatelli serve a differenziare la scrittura/lettura delle lingue utilizzate nel testo del canto: piemontese (stampatello) e italiano (corsivo)

Il Coro Singtonia e la musica da vedere

Fino a pochi anni fa per sentire un brano si accendeva lo stereo, si inseriva un CD (e prima ancora un disco o un'audiocassetta) e si premeva "play".

Anche se i CD sono ancora utilizzati, ora la musica si cerca, si ascolta e si guarda soprattutto sul web. Perché la musica dei nostri tempi è (anche) da vedere.

Faccio parte di Singtonia, di Torino, un coro "ad alto impatto visivo", quasi teatrale: mantelli rossi, semplici coreografie che accompagnano i suoni, particolari presentazioni dei pezzi e innata originalità dei coristi. Ci sono dunque tutti gli ingredienti perché la nostra musica venga, oltre che ascoltata, anche assaporata visivamente. E allora perché non provare a creare un videoclip con un brano del nostro coro?

Non si pensi che i componenti di Singtonia abbiano velleità da red carpet o pretese da attori, siamo anzi pienamente consci dei nostri limiti e della nostra semplicità.

Devo però affermare con una punta di orgoglio, che siamo persone dotate di senso dell'umorismo e della capacità di giocare e di saper ridere di se stesse. E quando si tentano nuove strade creative con impegno, ma senza prendersi troppo sul serio, il risultato è, se non altro, percepibile e apprezzabile.

Negli ultimi anni abbiamo prodotto alcuni videoclip che, per quanto semplici e amatoriali, danno e ci danno grandi soddisfazioni. Per crearli abbiamo organizzato una piccola produzione con tutti i crismi della cinematografia moderna: scenografia, regia, fotografia, storyboard e trovarobe. Nei nostri video ogni corista ha un ruolo definito ma camaleontico: produttori, scenografi e attori si alternano occupandosi di reperire materiali di scena, trucchi, vestiti, cercando le location e proponendo soluzioni creative.



Unico necessario punto fermo è il ruolo della Regista, la nostra direttrice Caterina Capello, filmmaker amatoriale e l'unica peraltro in grado di tenere le fila del nostro vivace gruppetto.

Nel tempo la nostra esperienza si è evoluta portandoci dal primo video, "I Will Follow Him", piuttosto semplice e destinato ad accompagnare la musica

dando un volto ai coristi, a video più evoluti e raffinati come "The Mass" e "Java Choir", con un vero e proprio progetto, ruoli definiti e produzione decisamente più strutturata.

La nostra ultima produzione è, appunto, il video "JAVA CHOIR" basata sul brano "JAVA JIVE", un pezzo jazz degli anni Quaranta (portato al successo dai Manhattan Transfer) il cui testo nonsense è una specie di inno al rito del caffè.

Il nostro video traduce in immagini l'atmosfera della canzone, trasmettendo un senso di onirico, di surreale in un contesto sospeso tra "Alice nel paese delle meraviglie" e le piantagioni di caffè di "Via col Vento".

Per introdurre un'atmosfera da sogno, abbiamo innanzitutto creato un ambiente ovattato, in cui i coristi si muovono lentamente, quasi fossero sott'acqua, circondati da tazzine di caffè sospese nel vuoto, come se fossero capitati per caso nel sogno di qualcun altro ma vi si trovassero perfettamente a proprio agio.

Ci siamo poi trasferiti in una splendida torrefazione antica, dove circondati da sacchi di vero caffè di Giava, antiche macchine per la tostatura e la macinazione del caffè e ammalati da un gradevolissimo profumo, abbiamo realizzato scene particolari che colgono pienamente l'atmosfera magica e irreale della canzone.

L'ultimo set è stato allestito all'aperto, con una bella piscina e tanto verde in una giornata piena di

sole, in cui dei coristi accaldati hanno recitato i ruoli di una mamy di colore, di donne sensuali che si massaggiavano il volto e il corpo con chicchi di caffè, di danzatrici del ventre e dee Kalì dalle mille mani, di seducenti cameriere... il tutto accompagnato dal gorgoglio di caffettiere e teiere fumanti, piogge di caffè su capelli e volti degli attori, intense danze africane e dal tuffo finale nell'acqua fresca, con un brindisi al caffè sulle note finali della canzone.

Per concludere, partecipare alla realizzazione di un videoclip è un'esperienza unica e bellissima, in effetti non molto diversa dal far parte di un coro. Ci si sente parte di un tutto, di una squadra che lavora per un risultato che tutti possono vedere e apprezzare oppure anche criticare e giudicare, ma sempre nel rispetto e nella consapevolezza che delle persone hanno creduto in un progetto, piccolo o grande che sia, hanno investito in esso tempo ed energie e provano l'orgoglio di averne fatto parte.

I nostri videoclip hanno avuto un altissimo numero di contatti su youtube, con ottimi riscontri per il

nostro coro, ma il risultato più importante è l'arricchimento umano e il puro divertimento dei protagonisti!

Forse anche per questo motivo proseguiremo il nostro percorso di cantanti/attori/filmografi con grande impegno, curiosità e voglia di divertirci insieme.

Al prossimo video dunque! ■

Micaela Megaro (soprano di Singtonia)

Per vedere i videoclip digita su YouTube: **"java choir" - "I will follow him singtonia" - "the mass singtonia"**.

Per vedere la realizzazione del videoclip, i segreti delle riprese, l'allestimento dei set, ecc. digita su YouTube:

"java contenuti extra".

oppure vai sul sito: www.singtonia.org

E se pensassimo di partecipare attivamente all'organizzazione sociale del Paese?

■ di Maristella Dessì, Docente di Linguaggi non verbali

Così dice l'Articolo 3 della Costituzione Italiana e così sostengono gli operatori dell'Accademia Europea d'Arte "Le Muse" di Casale Monferrato. L'esperienza musicale, in quanto esperienza sensoriale, ben si sposa al territorio che dalla vigna estrae musica per il palato, il vino del Basso Monferrato.

E come si partecipa alla vendemmia? Si raccoglie l'uva, si pigia e insieme si respira aria di festa, così l'esperienza diventa appartenenza senza pregiudizi, insieme per rinnovare la memoria di una terra.

Su questa idea di educazione alla musica si inseriscono i progetti dell'Accademia.

"DELLA STORIA CANTIAMO LA MEMORIA" e "CANTARE A SCUOLA".

In collaborazione con la Sezione ANA di Casale Monferrato e con il Comune di Occimiano, entrambi

i progetti coinvolgono i giovani del territorio per farli partecipare a un'esperienza democratica attraverso il linguaggio e la pratica della musica corale.

Il territorio racconta storie di Alpini, solidali, capaci di sacrificio, coraggiosi, gioiosi e capaci di condividere ogni esperienza. Con un repertorio vocale che si rifà a questi valori e partecipando ai laboratori scolastici che formano anche i docenti della scuola primaria, i giovani cittadini potranno, attraverso il canto, divulgare un patrimonio prezioso della storia del nostro Paese.

Accompagnati nel percorso da Docenti di certificata professionalità, insegnanti e alunni si troveranno coinvolti in un percorso corale strutturato, che contribuirà concretamente anche alla riscoperta dei canti della nostra tradizione.



Alcuni momenti della I Rassegna Internazionale di Cori di Voci Bianche e Giovanili

Il progetto “DELLA STORIA CANTIAMO LA MEMORIA”, che è stato premiato, proprio in questi giorni, dalla Presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini – segno tangibile della sensibilità riservata ai linguaggi del popolo – si articola in diverse fasi ed eventi, tra cui un Concorso Creativo che si intitola “CANTIAMO LA DEMOCRAZIA”, concorso riservato alla Scuola Primaria e Secondaria di primo grado.

Il tema di questa seconda edizione è quello sopra citato, ovvero l’Articolo 3 della Costituzione Italiana, da interpretare con linguaggi verbali e non verbali, utilizzando disegni, foto, racconti e poesie o forme multimediali.

A questo già ricco programma si aggiunge la “RASSEGNA di CORI SCOLASTICI” che si svolgerà sabato e domenica 5 e 6 Aprile 2014, riservata alla Scuola Primaria e Secondaria di primo grado.

Ai cori scolastici che parteciperanno sarà fornita una dispensa di materiale didattico suggerito dall’Accademia, ma verrà anche data libertà di scelta repertoriale, con la sola richiesta dell’attinenza tematica.

E per chiudere il progetto scolastico, che abbraccerà un intero anno di lavoro, l’Accademia “Le Muse” propone due importanti iniziative:

1) il II CONCORSO NAZIONALE DI COMPOSIZIONE ED ELABORAZIONE CORALE “DANTE E BATTISTA”, il cui obiettivo è di unire e trasmettere la tra-

dizione alpina alle nuove generazioni. Le composizioni e le elaborazioni saranno per coro di voci bianche e coro giovanile. Il Concorso è aperto a compositori di ogni età e nazionalità;

2) la II RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CORI DI VOCI BIANCHE E GIOVANILI (che si svolgerà il 31 Maggio 2014 a Casale Monferrato) durante la quale verranno eseguite le partiture vincitrici del Concorso.

Un Progetto complesso e articolato che vuole promuovere la diffusione e la valorizzazione della musica a tutti i livelli: dal percorso didattico – formando insegnanti e coinvolgendo con la pratica corale gli allievi delle scuole – all’ambito professionale, con il Concorso rivolto ai compositori e la rassegna di cori infantili e giovanili affermati.

Tutto questo unito alla salvaguardia e alla riscoperta, per le nuove generazioni, di un importante patrimonio storico-musicale da non dimenticare.

I lavori di composizione o elaborazione corale per il Concorso “Dante e Battista” dovranno essere inviati entro e non oltre il 18/02/2014.

La responsabile didattica del progetto, Patrizia Barberis, e la Presidente Ima Ganora vi attendono in Accademia per ulteriori informazioni. ■

Tutte le informazioni sul sito:
www.accademialemuse.com

Accademia Europea d’Arte “LE MUSE”
 sede operativa PALAZZO VITTA - via Trevigi, 12 - 15033 CASALE MONFERRATO (AL)
info@accademialemuse.com

Coro "La Rupe", sessant'anni di sfide



Sono i primi anni del dopoguerra, anni ancora difficili, anni di crisi ma che spremono in ciascuno il desiderio di chiudere con un passato tragico e spingono verso un futuro di speranza. Bisogna trovare le energie per ricominciare e per costruire un futuro che riscatti gli anni bui.

In quegli anni la televisione non aveva ancora frazionato il nucleo sociale e c'era ancora il gusto, ma anche il bisogno di ritrovarsi, di socializzare, stare insieme. Il canto era la conseguenza naturale dello stare in compagnia, specialmente a Quincinetto, comune piemontese ai confini con la Valle d'Aosta che è conosciuto nella zona come un paese dove, da sempre, cantano tutti.

È il 1952 quando nasce il *Coro Alpino di Quincinetto* che successivamente prenderà il definitivo nome *La Rupe*. Come molte altre formazioni coeve, ma anche posteriori, il Coro si ispira alla matrice del canto popolare. In quegli anni i cori popolari nascevano come funghi emulando il coro della SAT che, per tanti versi, faceva scuola.



Un anno dopo, nel 1953 il Coro tiene il suo primo concerto.

Dopo i primi anni di "rodaggio" la direzione del coro viene affidata al Maestro Dante Conrero, fratello del "Mago" dei motori, Virgilio. Matematico, dirigente Olivetti e appassionato musicista, arricchisce il repertorio del Coro con suoi brani che immortalano la sua sensibilità e la passione per la propria terra. Sotto la sua guida il Coro acquisisce una certa fama e già si notano i segni della futura bravura.

A lui succede il Maestro Gigi Valenzano, ispirato musicista, che contribuisce ulteriormente alla formazione di un repertorio "dedicato" che, per molti anni, ha contraddistinto il Coro *La Rupe* ma che, data la bellezza ed intensità di molti brani, è diventando, col tempo, patrimonio di altre formazioni corali.

Nel 1982 la direzione del Coro passa al Maestro Edy Mussatti che lo curerà fino al 2008. Con lui *La Rupe* si incammina su un percorso di qualità che diventerà eccellenza. È in questi anni che il palmares del Coro si arricchisce di prestigiosi riconoscimenti che decretano la bravura e la preparazione della formazione quincinettese. Otto premi nazionali, 1° posto nella categoria OCTM per cori virili al Concorso Internazionale di Montreux del 1999; 3° classificato al 1° "Concorso Europeo di canto popolare" di Bolzano. Novembre 2000.

Sono anni di lavoro intenso, energico, minuzioso ma che fanno del Coro *La Rupe* un punto di riferimento per molte formazioni, prime fra tutte quelle canavesane che vedono nella Coro un esempio di perfezione.

Ma il Coro continua nel suo percorso di crescita, nella sua evoluzione e nel 2008 Domenico Monetta, corista di lungo corso in varie formazioni



Il Maestro Domenico Monetta

prestigiose, oltre che “anziano” cantore “rupino”, assume la direzione della formazione. È una nuova sfida! Per il Coro e per il direttore!

Il Coro assume una nuova fisionomia, più ampia, più elevata. In pochi anni Domenico, proseguendo sulla strada iniziata da Edy Mussatti, reinventa meravigliosamente il Coro. Ma la vera meraviglia, la vera sfida vinta, è che il Coro, all’unisono, vive con una gioia rivitalizzante e rigenerante il nuovo percorso. Ecco, allora, che un coro popolare si apre definitivamente alle meraviglie della polifonia e lo fa con una bravura semplice ma intensa, che incanta quanti corrono a sentirlo, a goderne le armonie di voci.

Come dimenticare il concerto “*Al lume di una candela*” nella chiesetta di Scalero, piccolissima borgata montana, tanto cara al maestro Conrero, nella quale, per la prima volta, molti coristi canavesani si innamorano dei brani polifonici eseguiti con sì tanta bravura da far dire a qualche vecchio corista “popolare”: “*Mi è piaciuta di più la parte sacra che quella popolare*”.

La bravura e l’ormai acquisita poliedricità del Coro viene sancita nel 45° Concorso Nazionale di Vittorio Veneto del 2011: 1° classificato Categoria C - Cori Maschili, 2° classificato Categoria B - Canto Popolare, 3° classificato Categoria A - Musiche Originali D’Autore - Polifonia, Premio Speciale per il direttore con le migliori doti interpretative - Ex equo Domenico Monetta e Manolo Da Rold. E ancora, nel 2013, 49° Concorso Internazionale di Montreux: 3° posto nella categoria Voci Pari.

Ma la bravura non è sganciata dall’impegno per la promozione del canto. Ecco allora che, per festeggiare il 60° anno di attività, il Coro organizza una serie di eventi che hanno come ispirazione fondamentale la promozione e divulgazione del canto corale.

Quattro momenti cardine informano le celebrazioni dell’importante traguardo.

Ospite di eccezione, nella “*Primavera*”, il Coro da Camera di Torino diretto dal M° Dario Tabbia che, in una serata di eccellenza, incanta gli ascoltatori con esecuzioni di rara bellezza e perfezione che solo la bravura e l’estro del Maestro Tabbia sa rendere uniche.

L’“*Estate*” sente risuonare nella Chiesa Parrocchiale di Quincinetto il canto della Corale Zumellese di Mel, diretta dal M° Manolo Da Rold che ammalia il pubblico con la forza di una vocalità precisa e intensa, seppur delicata.

Per l’appuntamento “*Autunno*” il Coro organizza una Master Class con il M° Dario Tabbia che oltre ad alcuni coristi del territorio vede la presenza del Coro “*Le Chardon*” al completo.

L’“*Inverno*” è l’occasione per presentare l’ultima fatica del Coro *La Rupe*: il Cd di musica sacra. Si porta a sintesi un percorso durato tanti, tanti anni. Anni di sfide vinte e di passione vera. Di impegno e volontà di andare oltre il traguardo raggiunto. Di capacità di rimettersi sempre in gioco, di non accontentarsi mai, di ricerca della perfezione. Ma con esso il Coro ritrova le proprie radici.

Radici che si affondano nella storia antica dell’amore per la musica corale di Quincinetto e che alimentano la passione del Coro *La Rupe* ancora oggi.

Ma coscienti dell’esigenza di investire nel futuro il Coro, in ottima collaborazione con i cori Rio Fontano e Mimosa del vicino comune di Tavagnasco, organizza un corso di canto per bambini che ottiene un imprevedibile successo di adesioni e che ci dice che l’antica linfa che alimenta l’affezione per il canto di questa zona è ancora verde e vitale e ciò fa ben sperare per il futuro della coralità.

Buon compleanno *Coro La Rupe*! ■

Franco Gori, Consigliere Regionale ACP

1988-2013. Auguri all'Associazione Culturale "Coro Valdossola" di Villadossola per il suo... quarto secolo!

Di strada ne hanno fatta, in 25 anni, come esecutori e come divulgatori di musica e cultura popolare dell'Ossola, la terra di cui sono figli e cantori.

Il Coro e l'Associazione nascono per iniziativa del M° Gianfranco Zammaretti e di un gruppo di appassionati di canto popolare.

Fin dagli anni Settanta, Zammaretti – pioniere nella ricerca sulla tradizione orale ossolana – aveva registrato le esibizioni di gruppi spontanei nelle osterie e nelle case delle valli ossolane, raccogliendo oltre 200 brani.

Il passo successivo è stato il lavoro di armonizzazione per coro maschile a 4 voci, svolto inizialmente dai Maestri Carlo Donida e Vittorio Giuliani, noti compositori di musica leggera e opere teatrali.

La formazione vocale si è distinta da subito nel mondo corale per il suo repertorio praticamente inedito e con armonizzazioni al di fuori dei canoni tradizionali.

All'attivo oltre 300 concerti in Italia e all'estero, fra cui la partecipazione in rappresentanza della Regione Piemonte al primo Concerto di Natale della Coralità di Montagna tenutosi a Montecitorio il 19 dicembre del 2005.



La prima uscita ufficiale del Coro Valdossola nel 1988



Un'esibizione del 2011

Ricordiamo anche la registrazione di due raccolte musicali, nel 1995 e 2007, e la pubblicazione di due volumi: il primo nel 1998, con 66 brani armonizzati da Donida e Giuliani; il secondo, nel 2009, con 60 brani armonizzati da 24 compositori scelti fra i più noti e apprezzati nel panorama nazionale.

Negli anni più recenti, il Coro ha partecipato a eventi di grande rilievo:

- Concerto Corale itinerante per "ITALIA 150", a cura di Associazione Corale Carignanese
- "LETTERALTURA", prestigioso festival verbanese di letteratura e montagna
- "MONTAGNE E DINTORNI", rassegna di storie e uomini di montagna.

L'attività del gruppo è stata coronata dall'attribuzione del riconoscimento, da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, quale "GRUPPO DI MUSICA AMATORIALE E POPOLARE DI INTERESSE NAZIONALE".

Ad maiora, per altri 25 anni, Valdossola! ■

www.corovaldossola.it
info@corovaldossola.it

A Villafranca Piemonte la Coralità regionale ha dato il meglio di sé. Sotto tutti i punti di vista.

Un Concorso regionale completamente ripensato e allineato con le competizioni nazionali. Una Giuria di primo piano, interregionale. Dieci Cori iscritti, per una grande kermesse.

Ma soprattutto, una giornata da ricordare a lungo, sotto l'insegna del confronto costruttivo e gioioso e di un rinfrescato e riscoperto entusiasmo corale.

Grazie alla collaborazione tra Associazione Cori Piemontesi e l'Amministrazione Comunale di Villafranca Piemonte (citiamo il Sindaco, Agostino Bottano, e l'Ass. alla Cultura, Elisa Airaudo), la scorsa domenica 29 settembre 2013, il Palazzetto Polifunzionale dell'amena località in provincia di Torino ha aperto i battenti a ben 10 formazioni corali provenienti da tutto il Piemonte.

L'occasione è stata quella del **X Concorso Corale Regionale ACP**, un evento pensato come confronto



Giuria al lavoro

tra Cori, nell'interesse della nostra Coralità regionale, che rappresenta una delle ricchezze del nostro territorio, un fenomeno in costante crescita,



Coro Vox Viva, I classificato



Coro Sette Torri, II classificato

quantitativa e qualitativa, che si basa essenzialmente sulla “passione” di chi decide di far parte di un Coro e, con esso, di impegnarsi fino ad affrontare il cimento di un Concorso.

Ammessi a partecipare i Cori: **Casale Coro** – dir. M. Giulio CASTAGNOLI; **J’Amis D’la Canson** – dir. M. Alessandra SILVANO; **Voci Bianche Scuola Comunale di Musica di Mondovì** – dir. M. Maurizio



Voci Bianche di Mondovì, III classificato ex-aequo



Polifonico Città di Rivarolo, III classificato ex-aequo

FORNERO; **Coro Fergusio** – dir. M. Rinaldo TALLONE; **Voci Bianche di Vicoforte** – dir. M. Elena BASSO; **Polifonico Città di Rivarolo** – dir. M. Maria Grazia LAINO; **Coro F. Prompicai** – dir. M. Umberto NERI; **Corale Sette Torri** – dir. M. Edy MUSSATTI; **Vox Viva** – dir. M. Dario PIUMATTI; **Coro Sancta Maria de Egro** – dir. M. Enrica PLETTI.

In una giornata dal tempo inclemente ma riscaldata dall'entusiasmo dei partecipanti, la Giuria – formata dai Maestri **Paola Versetti, Debora Bria, Efsio Blanc, Enrico Miolano, Corrado Margutti** – ha così decretato:

- 1° classificato: **Coro Vox Viva** - dir. M. Dario Piumatti
- 2° classificato: **Corale Sette Torri** - dir. M. Edy Mussatti
- 3° classificato pari-merito: **Coro Polifonico Città di Rivarolo** - dir. M. Maria Grazia Laino e **Coro delle Voci Bianche Scuola Comunale di Musica di Mondovì** - dir. M. Maurizio Fornero
- *Premio Speciale ACP* (per brani tratti dalle raccolte ACP): Non assegnato

– *Premio Speciale “Leone Sinigaglia”* per la migliore esecuzione di un brano tratto dal volume “Voci & Tradizioni”/Piemonte: **Corale Sette Torri**, per il brano “*Se chanto*”, elab. Elena Camoletto.

La giornata si è conclusa presso la chiesa dell'Ex-Monastero di San Francesco, con il Concerto di Gala dei Cori vincitori preceduto, in omaggio alla tradizione corale locale, da un'esibizione del brillante ed efficace gruppo vocale di tradizione “Sociu dla bira”, di Villafranca Piemonte, diretto da Gianfranco Cavallo.

Da parte di ACP c'è tutta la soddisfazione di aver restituito all'occasione del Concorso Regionale tutto il suo significato di momento di incontro e crescita comune, senza perdere il timone della qualità musicale – garantita dalla stesura del bando alla consegna dei riconoscimenti! – ma, perché no?, lasciando il giusto spazio anche alla gioia del cantare, in virtù di quella “corite” di cui tutti ci onoriamo di essere affetti e portatori!

Laura Chiara Colombo

Dalla parte dei “concorrenti”...



testimonianza

La partecipazione al Concorso, da parte della Corale F. Prompicai, è stata vissuta come un momento di crescita sia individuale che collettivo.

In primo luogo per me, direttore, è un'occasione per analizzare a fondo le partiture che si vogliono proporre, ripulirle da errori o anche solo consuetudini interpretative spesso maturate nelle esecuzioni pubbliche cercando di darne una interpretazione più possibile musicalmente corretta.

Il periodo immediatamente antecedente l'evento concorsuale è il più propizio per rinsaldare le fila del coro, proporre momenti intensi di studio e cercare di finalizzare e concretizzare percorsi che si sono intrapresi nei mesi precedenti.

Non nego che la presenza nel bando di un'unica categoria abbia inizialmente suscitato qualche perplessità e so per certo che alcuni cori non hanno partecipato proprio per questo motivo, ma personalmente ritengo che l'adesione ad un Concorso a carattere regionale sia prima di tutto un'occasione per scoprire realtà vocali con cui confrontarsi per l'ampliamento del proprio repertorio, per sperimentare dal vivo differenti livelli di vocalità e per conoscere amici nuovi.

La questione sulla differenziazione delle categorie è molto complessa e andrebbe trattata a parte in modo più esaustivo.

Ricordo, come aneddoto, una piacevole conversazione con il compianto M^o Bonino il quale mi faceva notare come lo studio vocale, l'intonazione, la ricerca del bel suono fossero cose lodevolissime ma che spesso facevano perdere di vista alcuni modi del cantar popolare che si stanno inesorabilmente perdendo. Ricordo, nello specifico, che mi citava il modo assolutamente cantilenante e trascinato di cantare tipico di una certa vallata.

Ma veniamo al Concorso di Villafranca, personalmente ho apprezzato il lavoro della Commissione, professionale nelle decisioni e disponibile nel dare preziose indicazioni nei colloqui con i direttori al termine della manifestazione.

La location era buona anche se la pioggia ha creato qualche problema di acustica.

Decisamente migliorabile sotto l'aspetto organizzativo la predisposizione di locali, magari convenzionati, in cui consumare un pasto caldo prima dell'esecuzione pomeridiana: sembrava che nessun gestore di bar o ristoranti sapesse che c'era un concorso e che qualcuno avrebbe potuto cercare qualcosa da mangiare!

L'organizzazione dell'evento, nella successione delle esecuzioni, è stata ben organizzata come orari, spazi e il personale messo a disposizione di ogni singolo coro si è dimostrato capace e cordiale nel mettere i coristi a proprio agio.

La giornata è trascorsa in un clima sereno di confronto reciproco tra realtà corali diverse e ha, nel nostro caso, avuto un effetto stimolante per affrontare la difficile sfida tra il miglioramento delle capacità musicali del coro e il mantenimento dello spirito di amicizia (con un pizzico di goliardia) che caratterizza una compagine profondamente amatoriale come la nostra.

Umberto Neri



... e dalla parte della Giuria



testimonianza

La partecipazione di un coro ad un concorso è prova di impegno, condivisione, crescita e scoperta di nuovi stimoli che offrono ai coristi e al loro direttore un'esperienza unica e proficua per un percorso artistico di livello.

Quando mi è stato proposto l'incarico di far parte della Commissione Artistica del Concorso Corale Regionale che si è svolto a Villafranca Piemonte nel mese di settembre 2013, ho sentito subito un grande senso di responsabilità nei confronti di tutti i cori che avrei ascoltato.

Direttore alla prima esperienza di giuria, ma più volte partecipante con il Coro Artemusica a concorsi nazionali e internazionali, so bene cosa significa affrontare la preparazione e l'esperienza del concorso. Pazienza, rigore e gioia di far musica insieme con l'esigenza di crescere umanamente e artisticamente, rendono questa prestigiosa occasione, un momento indimenticabile. Ho trovato, nei cori che hanno partecipato, una gran voglia di migliorarsi; ognuno con le proprie motivazioni ed esigenze, ognuno con l'umiltà di ascoltare un consiglio o un parere importante da riportare alla prossima prova di coro.

Tra noi membri della Commissione Artistica c'è stata una grande complicità che ha permesso una chiarezza unanime nell'esprimere i pareri artistici.

È stata per me un'esperienza molto interessante che mi ha dato modo di migliorarmi come direttore e musicista.

Credo che l'importanza del confronto costruttivo, artistico e didattico, sia sempre per tutti noi una preziosa opportunità!

Debora Bria



testimonianza

Concorso di Villafranca: una bellissima giornata, con buona musica e un bel clima

Ho trascorso una bellissima giornata in compagnia dei colleghi giurati, del direttivo dell'ACP e della musica dei cori piemontesi partecipanti.

Ho scritto nel titolo "bel clima" poi mi sono reso conto che il Concorso ha dovuto subire, quel giorno, un'interruzione a causa dell'acquazzone che era molto forte. Da sempre il clima può essere quello che si crea all'interno, indipendentemente dal fatto che fuori ci sia il sole o meno, ma questo gioco di parole mi riporta la mente a quella domenica lì, a Villafranca, dove si è respirata un'aria di competizione molto gioiosa, un entusiasmo davvero notevole da parte di tutti i cori, più o meno ben classificati e, appunto, un gran bel clima di festa e anche di concentrazione nonostante l'inclemenza del tempo.

La breve interruzione dovuta al rovescio non ha spezzato l'attenzione e la continuità della giornata che è terminata col concerto dei cori premiati in parrocchiale preceduto da una gustosissima esibizione dei "Sociu 'dla Bira", ottimo e divertente gruppo vocale del Comune ospitante!

Corrado Margutti



testimonianza

Partecipare a un concorso stando seduto al tavolo della giuria è sicuramente un privilegio, pur carico di responsabilità, che mi ha riempito di orgoglio e di soddisfazione.

Il primo pensiero che mi sono portato via uscendo dal Palazzetto di Villafranca, ben s'intona con questa rivista... ovvero, in quella giornata ho respirato moltissima "voglia di coro" e questo è un fatto molto positivo, che forse, talvolta, non consideriamo abbastanza o diamo per scontato.

Ho apprezzato la voglia di mettersi in gioco da parte di tutti i cori partecipanti, desiderio che fa rima con la voglia di crescere, di migliorare.

Abbiamo ascoltato cori con stili anche molto diversi tra loro ma, in generale, ogni gruppo ha presentato un repertorio adeguato al proprio livello. Nelle esecuzioni abbiamo riscontrato molta eleganza e garbo, con alcune eccellenze (ma è naturale che sia così), che non esiterei a definire "belli strumenti", con voci fresche e ben educate, che hanno lavorato e stanno lavorando molto sulla vocalità, sull'equilibrio tra le sezioni e sull'interpretazione.

Una considerazione la voglio spendere ancora per i cori di voci bianche: sarebbe davvero bello se negli anni a venire si riuscisse a creare un evento/concorso apposito per questa "linea verde", per il futuro della nostra coralità.

Per chi già era presente a Villafranca l'invito si trasforma in un incoraggiamento a continuare su questa strada... Per gli altri l'auspicio è quello di un sempre maggior coinvolgimento nella realtà corale piemontese, nello stile della linea sposata e adottata da ACP.

Enrico Miolano



testimonianza

Il Concorso Regionale a Villafranca è stata una manifestazione ottimamente riuscita, sotto tutti i punti di vista, grazie anche all'organizzazione efficiente e puntuale.

La manifestazione si è svolta in un bel clima, rilassato e sereno.

Quello che più ho apprezzato è stato lo spirito col quale tutti i cori hanno partecipato. Uno spirito di condivisione, di gioia, di reale interessamento, di curiosità nell'ascoltare le esecuzioni degli altri cori e di imparare confrontandosi.

Anche il momento dedicato all'incontro con la Commissione d'Ascolto è stato vissuto da tutti i direttori come un'occasione proficua per raccogliere i consigli e i suggerimenti dati da noi commissari riguardo ai diversi aspetti delle esecuzioni (intonazione, vocalità e interpretazione).

Una manifestazione sicuramente da riproporre, con l'auspicio di una partecipazione sempre più numerosa!

Paola Versetti

